

Avvento =ATTESA/ATTENDERE attesa di Dio!

Quale Dio attendo? "DIO nessuno l'ha mai visto"

Quello del presepe con i pastori e gli angeli? Quello della stella cometa? Quello della stalla con l'asino e il bue?

Se conoscessi l'Atteso che attesa sarebbe? Nessuna curiosità, nessun stupore, tutto ovvio.

E se a causa del covid non potesse nascere?

O magari appena nato in Afganistan dovesse fuggire nel vicino Egitto per salvarsi?

E se lì dovesse morire di fame?

O essere venduto come schiavo?

OMELIA 1^ Domenica Avvento Anno C

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». (Lc 21, 25-28.34-36)

Oggi inizia l'Avvento: periodo di attesa, in vista di un compimento. Avvento: qualcosa/qualcuno che ci viene incontro, che ci visita; ma per accoglierlo occorre fare spazio, occorre svuotarsi di ciò che ingombra.

Luca, l'evangelista, si trova nella nostra stessa situazione, anche lui non ha visto Gesù. Scrive il suo vangelo verso l'anno 90. Quindi sono trascorsi già 60 anni dalla morte di Gesù e Luca e le sue comunità si interrogano: come mai, se Gesù ha vinto il male, questo male continua ancora? Quand'è che finisce questo mondo di male? Quand'è che torna il Signore e viene il regno di Dio?

È la domanda che ci facciamo sempre anche noi, dopo 2000 anni di storia cristiana: perché ancora adesso miliardi di poveri subiscono il male? Perché ai prepotenti invece va sempre bene? Ma dov'è Dio in questo mondo? Perché non interviene?

Ecco allora che Luca fa una lettura della storia della sua epoca, che è la lettura anche della nostra epoca, sui nostri giornali, fatta di guerre, ingiustizie, pestilenze, virus...: ai poveri va sempre male, ai prepotenti, invece, va sempre bene. Ma quand'è che cambia questo mondo?

Quel che Gesù dice nel vangelo di oggi, avviene ogni giorno.

Non dobbiamo aspettarci un mondo diverso. Anche Gesù non ha aspettato un mondo diverso, di persone buone e brave che fossero cristiane anzi, è stato messo in croce dalle persone religiose, tradito dai suoi stessi discepoli.

Quindi il problema è avere gli occhi aperti per riconoscere la presenza di Dio in questa storia nostra, in questo nostro tempo, facendo il bene.

Esser cristiani è una cosa seria, bisogna avere gli occhi aperti e non lasciarsi imbrogliare.

Ciò che facciamo al povero, salva noi, salva la nostra umanità. I poveri ci aiutano a diventare più umani, cioè cristiani. Ogni essere umano è immagine di Dio, e quando sapremo vedere il *figlio dell'uomo* in ogni uomo, allora viene il regno di Dio.

Tenete gli occhi aperti è l'invito di Gesù nel vangelo: "State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso".

State attenti a voi stessi, la realtà è questa. Apri gli occhi, stai attento, guarda, altrimenti ti succederà come il ricco epulone della parabola (Lc 16, 19-31) che dopo morto chiede a Dio di mandargli Lazzaro. 'Ma guarda che l'hai avuto tutta la vita alla tua porta, non lo hai visto? Ce l'hai lì, guardalo, ascoltalò, accoglilo!'

Questo l'invito dell'Avvento: tenere gli occhi aperti. È in questa realtà che viene il figlio dell'uomo, è nella nostra storia che accade il Natale del Signore, non in un altro mondo.

Ascoltiamo una testimonianza di questo nostro tempo per capire che il Natale avviene oggi...

Erano otto fratellini, dagli otto anni ai diciotto mesi, nati uno in fila all'altro come accadeva cento anni fa nelle nostre campagne. Attorno, Kabul: l'arrivo dei taleban, gli arresti, le fughe, le vendette. Il padre e la madre di quegli otto, un giorno, non sono tornati. Morto il padre, della madre malata di cuore e ricoverata non si conosce il destino e denunciano come gli otto fratelli siano morti di fame. Li hanno trovati in casa, rannicchiati a terra, abbracciati. È terribile immaginare le ore di attesa vana in quella casa, quando scendeva la notte, e né il padre né la madre tornavano. Sussultavano forse, i bambini, ai passi che sfioravano la porta - ma poi si allontanavano. Forse il fratello maggiore avrà cercato di mendicare nelle vie di quartiere, di portare a casa qualche spicciolo? Comunque quel fratello è poi tornato, perché sono stati trovati tutti assieme, stretti l'uno all'altro.

Quel grappolo di bambini abbandonati e inerti sono un drammatico segnale di ciò che sarà l'inverno in una Kabul devastata. Ma questa 'piccola' strage senza bombe in una stanza dimenticata della capitale afghana segnala un'altra cosa, grave quanto la fame. C'era una casa piena di bambini affamati, possibile non abbiano bussato alle porte dei vicini? Possibile che non una donna, non un padre si sia accorto di quegli orfani? E nessun fratello, zio, nonno, è andato a cercare i nipoti? O forse c'era da aver paura ad avvicinarsi a quella casa, c'era da temere conseguenze? Le testimonianze raccontano che per qualche tempo vicini pietosi se ne sono occupati, poi la situazione è diventata insostenibile per tutti e anche la pietà è diventata introvabile come il pane da dividere.

Otto bambini lasciati morire di fame nel mezzo di una città. Questo può fare una guerra civile....Perfino c'è chi vende una figlia bambina per 500 euro: per sfamare almeno gli altri.

Da noi, intanto, si comincia a sentire l'odore di Natale. E noi timidamente ci rallegriamo che Natale torni, dopo questi due dolorosi anni.

In questa promessa lieta, e nella folla dei centri commerciali traboccanti di cibo e merci, ci restino però in mente quei fratelli di Kabul. Pensiamoci, nei giorni delle feste che verranno. Un dono anche per i bambini di Kabul - che, dicono le infermiere in ospedale, raccolgono e mangiano, come passeri, le briciole del pane. Il paese sta per affrontare la carestia, **14 milioni di bambini rischiano di morire per mancanza di cibo.** (Marina Corradi 27.10.2021)

Buon cammino d'Avvento. [don Alessandro](#)